

Impressionante sciagura ieri pomeriggio a Seveso

# Due fratellini bruciano vivi nel rogo di una catapecchia

Una bambina poliomielitica è stata salvata, ma è gravissima all'ospedale - I tre piccoli erano soli in casa - La famiglia distrutta dall'incendio è immigrata dal Veneto

(Dal nostro inviato speciale)

SEVESO, 16. — Un grido di bambini — « brucio » — la baracca del Battello — ha dato oggi il primo allarme nelle case di Abaruccana, sparse nei campi della periferia di Seveso. La baracca, con tre bambini dentro, ardeva infatti già come una torcia quando il primo uomo è accorso, disperato, per cercare di fare qualcosa. Per due dei piccoli ogni soccorso era inutile: essi erano ormai quasi completamente carbonizzati. Una bimba, invece, è stata salvata.



MILANO — I genitori dei due bimbi arsi vivi (Telefoto)

E il secondo stadio non ha funzionato...

# A 3500 metri il missile lanciato da uno studente

Il combustibile (formula segreta) ha fornito una spinta di 480 chilogrammi, con una velocità di 1100 chilometri all'ora

MESSINA, 16. — Lo studente messinese Pasquale Canta ha lanciato sul colle San Rizzo un razzo a due stadi, da lui costruito. Il missile, che ha raggiunto l'altezza di oltre tremila metri, non è stato ancora recuperato. Inoltre, per il mancato funzionamento di un interruttore inerziale al mercurio, che avrebbe dovuto innescare automaticamente l'accensione del secondo stadio, l'ordigno non ha potuto raggiungere l'altezza prevista di 6 mila metri.

Il razzo — battezzato « C. M. II » — ha un diametro di cinque centimetri ed è lungo 2 metri e 60. Lo studente lo ha progettato e costruito con la collaborazione con due suoi colleghi.

Doveva superare i 6 mila metri

Come abbiamo detto, il missile — che in teoria doveva superare i seimila metri — è arrivato invece a 3.500 metri: l'altezza è stata calcolata dal Canta con due teodoliti. Il razzo è ricaduto nella stessa zona e non è stato ancora recuperato poiché il terreno è molto accidentato: gli studenti sperano tuttavia di poter localizzare il punto di discesa, per conoscere con precisione — mediante un accurato esame — le cause del mancato funzionamento del secondo stadio.

Delitto-suicidio di un agrario nel Pesarese

# Si spara dopo aver assassinato l'amministratore a rivoltellate

La tragedia è esplosa dopo una discussione sulla grave situazione finanziaria del possidente - Tre donne sono fuggite terrorizzate

PESARO, 16. — Un agrario di Isola del Piano, in provincia di Pesaro, Domenico Bartolini di 51 anni ha ucciso con cinque colpi di pistola il proprio amministratore, il perito agrario Pier Luigi Paci di 29 anni nato a Savigliano in provincia di Ascoli Piceno. Ritiratosi poi nella propria camera da letto, l'agrigio si è tolto la vita. La tragedia è esplosa fulminea nella abitazione del possidente, un antico palazzo al centro del paese, mentre il giovane amministratore, che da due anni viveva ospite nella

stessa casa, era seduto a tavola intento a consumare la cena. La situazione economica del Bartolini era divenuta in questi ultimi tempi particolarmente difficile, tanto che diversi suoi poderi erano stati ipotecati. L'amministratore Paci proprio nel pomeriggio si era recato ad Urbino per curare alcuni interessi del suo principale. Ritornato piuttosto tardi, si era messo a tavola ed aveva incominciato a discutere con il Bartolini e con la madre.

Improvvisamente, il Bartolini si è alzato e apparentemente tranquillo si è diretto verso la propria camera da letto, ha preso da un cassetto una pistola, è ritornato in cucina ed ha fatto fuoco cinque volte contro il Paci. Il primo colpo ha ferito al petto il giovane che è caduto riverso sul tavolo. Gli altri quattro colpi sono andati tutti a segno ferendo il poveretto. La vecchia madre, la cameriera e la sua figlia, quindicenne che erano in cucina sono fuggite terrorizzate, mentre il Bartolini si è recato nella sua stanza e si è suicidato.

ANGILO MATTACHIERA

# E' accaduto in Italia

● Panico alla Borsa di Milano. Sono bastati pochi pedardi di carta, lanciati da un ignoto burlone, per provocare un furto: generale con conseguente « calo » delle azioni.

● Trascinato sotto le ruote del treno nel percorso Napoli-Avellino, il cadavere di Domenico Pisanti, di 66 anni da S. Marzano (Sarno) era riconoscibile. Lo anziano pensionato in preda ad una crisi nervosa, si era allontanato da casa il giorno prima.

● Misteriosa la morte della giovane sposa Francesca Messina di Salemi. Il marito,

Michele Angelo G., come sosteneva che sua moglie per asfissia dopo una violenta emozione, ma la polizia non esclude il delitto.

● Principe non morde principe. Il principe Benigno Giuseppe Rocca di Torre Partulana è stato assolto ieri dal reato di calunnia nei confronti del principe Eugenio Ruspoli. È stato invece condannato per aver insultato altri quattro comuni morali.

● Sansone non è valso a difenderla. La castiera del cinema « Sansone » ad Ostuni (Brindisi) è stata rapinata di 350 mila lire, l'incasso

della giornata, da due giorni, fu rubato poi a bordo di una moto.

● Contro un carro fanebre è in corso una lotta con i lottatori.

● Sulle regioni settentrionali, il cielo sereno con tendenza ad annuvolarsi nel corso della giornata. Sulle altre regioni annuvolamenti variabili con piogge locali. Temperatura in diminuzione: venti moderati; mari molto mossi.

da due giorni dal Gino Carozzi, d. 22 anni e Valentin V. d. 23 anni, ambidue di Pesaro e Carozzi, era miliziano di stanza dove si sono scontrati quaranta giorni fa.

● Una bimba in slitta. Rossella Fiorini, di 7 anni da Godenzo (Pd), Trentino, è andata a cozzare contro una automobile: guarirà in 60 giorni. Analoghe disgrazie sono capitate, sempre nel Trentino, le cui strade cagate sono frequentate dai piccoli in slitta, alla bimba Paola Villotti, d. 5 anni, e Patrizio Baggio.

Consegnato a Milano il finanziere dalla rivoltella facile

# Venne percosso con le pistole il contrabbandiere agonizzante

Lo hanno riferito alcuni testimoni all'oscuro e tragico episodio - Il sottufficiale è stato interrogato - Sequestrata l'arma

(Dalla nostra redazione)

MILANO 16. — Una straziante atmosfera regnava oggi nella abitazione di Fernando Fantetti, il contrabbandiere, ucciso ieri sera in viale Monte Ceneri con un colpo di pistola sparato da Roberto Ghignoli, brigadiere della guardia di finanza.

Sin dalla mattina, hanno cominciato ad affluire nel modestissimo alloggio di via Savona, 37, compaesani e colleghi dello scomparso i quali hanno portato ai familiari i segni anche tangibili della loro solidarietà e del loro cordoglio: per tutta la giornata di ieri infatti i contrabbandieri di sigarette e quel giovane paragista, Santo Montello, dalle cui file il Fantetti proveniva, si sono astenuti dal « lavoro » in segno di lutto e non per timore della polizia come loro stessi hanno tenuto a precisare.

Per quanto riguarda la inchiesta giudiziaria in corso, il sostituto procuratore dott. Di Misco ha interrogato durante tutta la giornata due testimoni del sanguinoso episodio: un vigile urbano e quel giovane paragista, Santo Montello che ieri ci aveva drammaticamente riferito delle percosse inflitte al contrabbandiere, già in fin di vita per la revolverata. Su questa circostanza, sono concordi anche altre persone che hanno visto assistendo alla scena più da vicino, il Fantetti, colpito al volto ripetutamente, non con semplici pugni, ma con lo stesso calcio della pistola: questa ferita, questo accanimento inerte non sono assolutamente giustificabili.

Per stabilire la verità su questo particolare, la « G. 35 » del brigadiere è stata sequestrata dalla polizia: lo stesso capo della squadra mobile, giunto sul posto dell'omicidio, pochi minuti dopo ha ordinato al sottufficiale di consegnargli immediatamente l'arma. La perizia balistica e i risultati dell'esame necroscopico effettuato nella tarda serata all'Istituto di medicina legale, permetteranno di stabilire l'esatta posizione della pistola nella mano dell'omicida, al momento della esplosione. Anche la « Giulietta » del contrabbandiere si trova attualmente a disposizione di l'« autorità giudiziaria per una perizia tecnica: si dovrà accertare se il vetro del parabrezza venne infranto con il calcio dell'arma, come dimostrerebbero le ferite da taglio alla mano destra del brigadiere eppure con la canna. In quest'ultimo caso verrebbe dimostrato, nonostante le ferite, che il sottufficiale impugnava la pistola per il calcio e la teneva in posizione di sparare, con la pallottola in canna e la sicurezza sbloccata.

Ieri pomeriggio, uno dei fratelli dell'ucciso, Giuseppe Fantetti, si è presentato al Palazzo di Giustizia per costituirsi parte civile a nome di tutti i familiari. Loro patroni saranno gli avvocati Franz e Wladimiro Sarino.

Fernando Fantetti giunse a Milano nel 1953 appena quindicenne, precedendo tutti i familiari ben sette persone che ora abitano nella povera casa di via Savona. Nella natia Troia, in Provincia di Foggia, i Fantetti non avevano altro che vivere e avevano pertanto deciso di trasferirsi a Milano: il giovanissimo Fernando fu inviato a preparare il terreno.

Ma non aveva mai fatto molti soldi, tanto è vero che la « Giulietta » a lui intestata era tutta ancora da pagare.

Sulla partita di quaranta chili portata ieri a Milano e che gli è costata la vita, sarebbe guadagnato forse 20 mila lire.



MILANO — Il sottufficiale Ghignoli nel palazzo di giustizia, prima dell'interrogatorio (Telefoto)

Contro uno studente a Pisa

# Rapina a mano armata di due paracadutisti

L'hanno minacciato con un coltello e lo hanno depredatao — Sono stati arrestati

PISA, 16. — Due paracadutisti sono stati tratti in arresto, questa sera a Pisa, e denunciati alla procura della Repubblica per rapina aggravata a mano armata. Si tratta di Guido Grasso, di Ariano Irpino, e di Edoardo Ferracchia, di Foggia, entrambi di 22 anni e in forza, temporaneamente, al Centro nazionale di paracadutismo di Pisa.

Giovanni Bellotti, di 28 anni, di Massa, e con lui combatterono una gara nella zona di Porta a Piaggio. Giunti presso una zona isolata, i due militari minacciarono il Bellotti con un coltello, depredatao poi di un cronometro d'oro da polso, di una medaglia e di alcune migliaia di lire e franchi francesi.

Chiederà la prescrizione della pena

# Torna dall'America per farsi arrestare

Era stato condannato in contumacia all'ergastolo — Da sei mesi viveva nel paese natio

PALERMO, 16. — Il cittadino americano Antonino Amato condannato nel 1932 dai giudici italiani all'ergastolo per omicidio è stato arrestato stamane dai carabinieri di Borgetto. L'Amato dopo il delitto fuggì negli USA dove prese la cittadinanza americana raggiungendo una considerevole posizione economica. Era tornato in Italia sei mesi fa nell'intento di ottenere la prescrizione della pena. Secondo quanto si afferma negli ambienti forensi, un avvocato avrebbe consultato l'Amato a farsi arrestare e ad invocare le clausole dell'articolo 157 del codice penale. A tale scopo il legale dell'emigrato dovrà presentare all'autorità giudiziaria una proposta per « un incidente di esecuzione » vale a dire la richiesta di prescrizione.

E' il quarto attentato dinamitardo in pochi giorni

# Bomba della mafia a Palermo in un palazzo in costruzione

Il guardiano del cantiere è stato rapito e rilasciato alla periferia della città — Lievi i danni — Tre gruppi mafiosi in lotta

La notizia del giorno

Il destino delle matricole

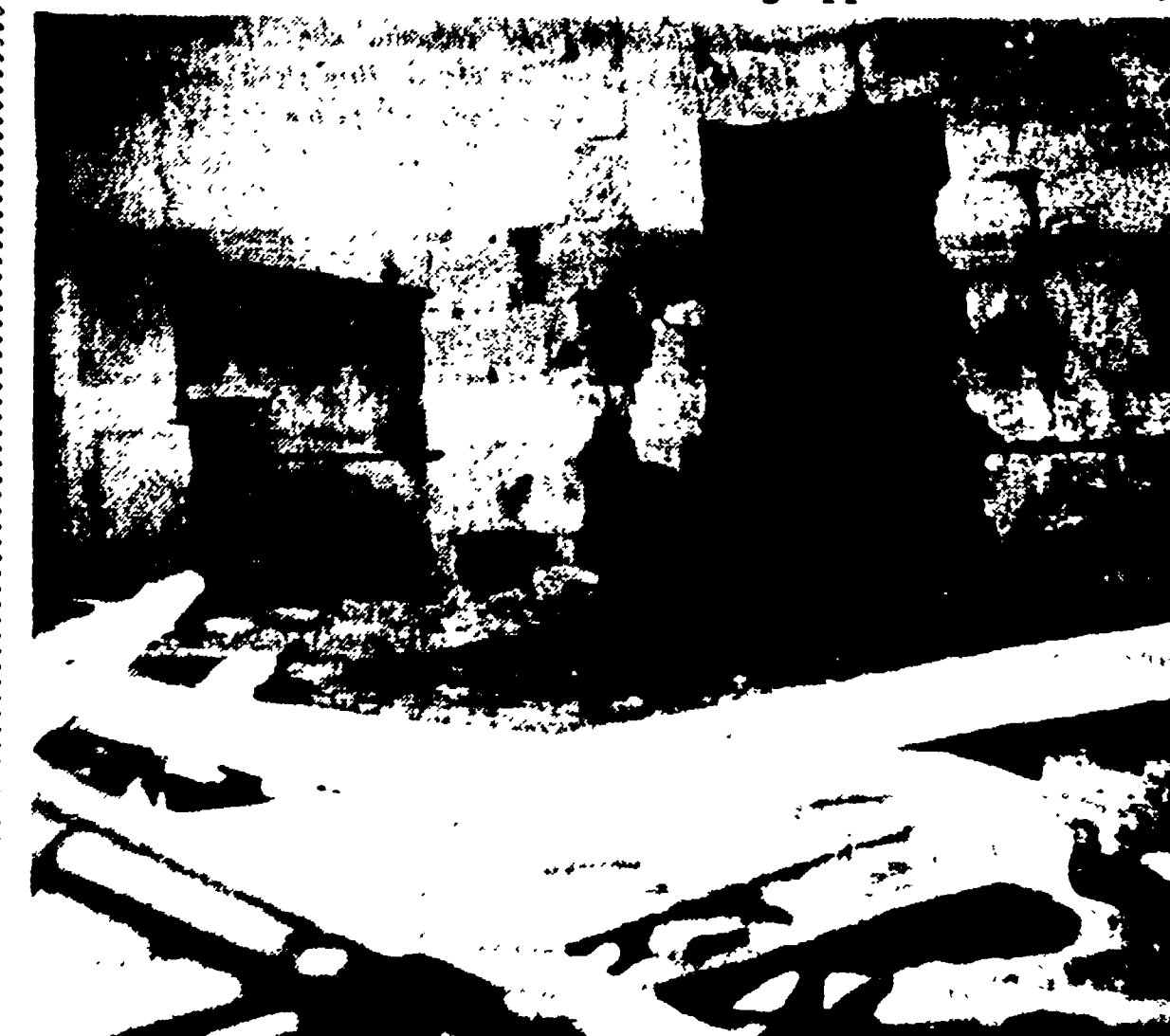
Attenzione, fuori-corso di tutte le Università di Italia, studenti veterani che avete il libro di matricole di bolli fino alla copertina: la notizia è per voi.

Tagliare i capelli alle « matricole » che si rifiutano di pagare da bere agli « anziani », non è reato. E' solo uno scherzuccio piacevole che i giudici del tribunale di Bari non si sono accorti proprio di condannare. E così la matricola che circa otto mesi fa (esattamente il primo maggio 1961) non volle pagare il bicchiere agli studenti baresi che l'avevano bloccata, mentre timida e palpitante varcava le soglie dell'Università senza « papero », ieri ha saputo che quei ragazzi potevano prenderla, immobilizzarla, tagliarle tutti i capelli, rasarla a zero, sbeffeggiarla e farle pagare non solo il bicchiere ma anche le spese del processo.

A noi, la gente che non sta agli scherzi non ci piace la matricola che, per aver subito uno scherzo, ricorre al tribunale e sembra povera di spirito e, tutto sommato, un po' chingotto. Nel caso specifico poiché è noto che il taglio dei capelli rinforza il bulbo, tonifica lo scalpito, igienizza la regione cranica (anche se può procurare raffreddori, nevralgie al trigemino e terribili complessi inferiori), l'imberbe studentello poteva tenerla zucca pelata e passarsi sopra il bicchiere ma non vorremmo che il giudice in questione fosse stato a suo tempo un « anziano » di quelli di quelli che tanto per spiegarci, in nome della legge di Bacco, Tabacco e Venere, ogni anno trasformano l'Università in una specie di bolgia infernale.

Perché allora si esagera. Tanto è vero che le autorità accademiche, che hanno sotto gli occhi la faccenda tutti gli anni, non sono arrivate, più delle matricole. Oltre tutto, gli « anziani » mancano di fantasia e loro scherzi sono terribilmente noiosi e sempre i soliti.

Firmato: Uno di quelli che ha sette bolli sul libretto universitario... (tanto per non creare equivoci).



PALERMO — Il palazzo in costruzione danneggiato dalla bomba della mafia (Telefoto)

PALERMO, 16. — Con un impressionante crescendo si susseguono a Palermo gli attentati dinamitardi. Questa notte, con una tecnica tutta particolare, è stata la volta della quarta bomba. Ignoti criminali l'hanno fatta esplodere sotto una colonna di cemento armato di un palazzo in costruzione alla periferia della città, dopo aver sequestrato ed allontanato dalla zona il terrorizzato guardiano del cantiere. I danni all'edificio sono fortunatamente lievi.

Polizia e carabinieri — che praticamente hanno già archiviato le indagini per gli altri recentissimi attentati compiuti con la dinamite e il tritolo a Palermo ed in provincia — stanno ora indagando. Anche se le ricerche sono rese particolarmente difficili dall'ambiente in cui l'attentato è maturato, una cosa è finora chiara: anche stavolta c'è lo stampo della mafia, probabilmente nelle cosche della borgata di Tommaso Natale.

Tre pistole sul petto

Ricostruendo brevemente i fatti di stamane: poco prima della mezzanotte tre individui si presentano, a bordo di una « 1100 », davanti ad un edificio in via di ultimazione (sono già stati costruiti sette piani) in via Quarto dei Mille nei pressi del corso Calatini, di fronte all'ex caserma del XXII Artiglieria. Incursorio, il guardiano notturno del cantiere — Francesco Mirabella, di 38 anni — si affaccia dal suo capanno. I tre gli puntano al petto le pistole e gli ingiungono di montare in macchina. Per un'ora la « 1100 », a bordo della quale il Mirabella viene costantemente tenuto sotto la minaccia delle armi, gira a vuoto da un capanno all'altro di Palermo. Alla fine, il Mirabella viene abbandonato in una zona fuori mano, da dove raggiunge un Commissariato di P.S. per denunciare l'avventura che gli è capitata.

Salta in aria il tritolo

Nel frattempo, rimasto il cantiere abbandonato, altri complici erano penetrati nell'edificio in costruzione, sistemando una rudimentale bomba al tritolo ai piedi di un pilastro in cemento armato ed allontanandosi quindi rapidamente. La bomba è esplosa abbattendo soltanto alcune parti di tufo e lesionando la colonna. Sono accorsi il pronto intervento della questura e la squadra mobile. Soltanto all'alba, quando è giunta alla Centrale la segnalazione del Commissariato, la polizia ha collegato il temporaneo sequestro del Mirabella all'attentato.

Il proprietario del cantiere preso di mira è l'imprenditore Francesco Vassallo, da Tommaso Natale (Palermo). Costui — è difficile che si tratti di una mera coincidenza — è cognato del possidente Salvatore Messina, ucciso a tempo appena sei mesi fa.

PIERO CAMPISI